

## Pillola abortiva, via libera dall'Aifa Il Vaticano: obiezione di coscienza

di CARLA MASSI

ROMA - Via libera per la pillola abortiva, la Ru486. Negli ospedali, e non in farmacia, da qui a 40 giorni, sarà disponibile il farmaco. L'atto dovrebbe essere pubblicato entro un mese sulla Gazzetta Ufficiale. Alle Regioni, ora, il compito di legiferare sulle modalità d'uso nelle corsie. Come alternativa, dunque, all'interruzione di gravidanza chirurgica. Un sì atteso quello dato dal Consiglio di amministrazione dell'Aifa che è riuscito, comunque, a scatenare polemica e bagarre tra maggioranza e opposizione. Dalla Città del Vaticano un appello. "Firmato" dal cardinale José Lozano Barragan, presidente emerito del Pontificio consiglio per la Pastorale

### IL MINISTRO SACCONI

«Il Parlamento  
parlerà prima  
dell'entrata  
in commercio»

per interrompere la gravidanza ma, sempre seguendo le direttive imposte dalla legge 194. Per quanto ri-

della Salute: «I medici facciano obiezione di coscienza contro la pillola RU486. Sappiano che non vi è distinzione tra aborto chimico e aborto chirurgico». «Il medico - aggiunge - è colui che dà la vita e non colui che la toglie».

Negli ospedali le donne potranno scegliere il metodo

guarda i tempi, le modalità e l'obbligo ad essere seguiti solo in una struttura pubblica. «Il percorso seguito - spiega Guido Rasi, Direttore generale dell'Aifa - è stato assolutamente rispettoso dell'iter procedurale previsto dall'Ente regolatorio europeo, per il mutuo riconoscimento di un farmaco, verificandone efficacia, sicurezza e compatibilità con le leggi nazionali nel rispetto e a tutela della salute della donna». L'Italia, pur rispettando la legislazione europea, ha introdotto il farmaco con maggiori restrizioni rispetto agli altri paesi: la pillola Ru486, all'estero, può essere presa entro la nona settimana, da noi, invece, non oltre la settimana.

Saranno ora le Regioni che dovranno stabilire le "regole" aggiunti-

ve per il ricovero. Il viceministro alla Salute Ferruccio Fazio commenta il sì alla pillola con due battute: «Un atto dovuto». Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella ribadisce un punto per il quale si è sempre battuta: «Ci può essere compatibilità fra la normativa italiana e la RU486 solo se l'intera procedura abortiva viene praticata in una struttura pubblica, con le garanzie sanitarie offerte dalla permanenza in ospedale. Non si tratta, quindi, di modalità che possano essere decise dai singoli medici, Asl o Regioni, ma che devono essere uniformi sul territorio nazionale». Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi parla di una decisione «molto corretta» rife-

rendosi al ricovero in corsia dall'inizio alla conclusione del processo abortivo. Si aspetta la parola di Montecitorio. Il Parlamento si esprimerà (è stata aperta una commissione di inchiesta) prima dell'effettiva entrata in commercio del farmaco.

Francesco D'Agostino, presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani e presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica entra più nel merito: «La grande differenza che c'è tra la Ru486 e le altre modalità di effettuare l'aborto è che la questa privatizza l'esperienza abortiva, contro il dettato della legge italiana, che non vuole che questa esperienza sia privatizzata, ma che avvenga sotto la tutela pubblica. Se si usa la Ru 486 negli ospedali è una foglia di fico il dire che la donna rimarrà ricoverata fino alla fine del processo». Una lettura assolutamente opposta è quella di Livia Turco, capogruppo del Pd nella commissione Affari sociali della Camera. «L'aborto facile o quello a domicilio sono stati sempre e solo pretesti interamente inventati da chi voleva impedire l'utilizzo della Ru486 e che oggi è stato sonoramente sconfitto».

### IL CARDINAL BARRAGAN

«Non vi è  
distinzione  
tra i due tipi  
di aborto»

## La Ru486 allunga l'aborto

di LUIGI SANTAMBROGIO

La notizia è di quelle double-face. C'è una parte in chiaro che oggi avrà ampio spazio su tutti i quotidiani. Poi c'è il suo doppio, destinato invece (...)

segue a pagina 18

(...) a rimanere nelle pieghe del fatto. La prima è questa: la pillola abortiva, la Ru486 ha ricevuto il via libera definitivo da parte dell'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa). Dunque, anche l'aborto da oggi si sdoppia: a quello chirurgico dei reparti di maternità, previsto dalla legge 194, si aggiunge quello chimico, in pillola appunto. Fine, senza ulteriori commenti, della parte visibile della no-

tizia.

### «Firmi e vada pure a casa»

Ma ben più interessante è *the dark side*, il lato oscuro, non della luna ma della pillola. E cioè: con la Ru486 l'aborto diventa pratica rischiosa per la donna, più invasiva e dolorosa perché l'espulsione del feto avviene in tempi lunghi e non programmabili.

Non solo: con la pillola abortiva, la donna viene lasciata sola perché, come ha documentato il mese scorso un'inchiesta del settimanale *Tempi*, con la legalizzazione della Ru486, l'aborto rischia di diventare domesti-

co.

Per questo, la Ru486 viola anche la legge 194 che invece prevede l'obbligo dell'ospedalizzazione. Certo, pure per l'aborto chimico dovrebbe essere così: nei fatti, invece, le cose vanno diversamente. Come ha documentato l'inchiesta di *Tempi*. Nelle decine di telefonate ai medici e nelle visite in ospedale, alla cronista del settimanale veniva tranquillamente detto che sarebbe bastata una firma per potersene andare pure a casa ad abortire. Tra le quattro mura del bagno. L'inchiesta del settimanale spinse il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, a chiedere una commissione d'indagine al Senato

E poi, ci sono i decessi causati dalla pillola. Ad oggi, sono 29 le mamme morte per emorragie ed effetti collaterali indotti dalla pastiglia, che il padre della genetica moderna, Jerome Lejeune, definisce senza tante gentilezze «pesticida umano». E basterebbe leggere le testimonianze rese al magistrato di 38 donne sottoposte alla sperimentazione nell'ospedale di Torino per frenare gli entusiasmi incoscienti o in malafede di chi considera l'anti-feto tascabile come metodo "meno invasivo" e cruento dell'aborto chirurgico.

Già, aborto easy e immacolato, senza strazi di carne né spargimenti di sangue.

Vale la pena di ricordare, allora, come agisce la *kill pill*: un aborto interminabile, che si prolunga per almeno settimana. La legge 194 prescrive che l'aborto avvenga all'interno

delle strutture ospedaliere ma con la pillola topicida non è più così: l'aborto può avvenire nel giro di settimane o di un giorno. Nel frattempo le pazienti vengono dimesse e mandate a casa tra la prima somministrazione di mifepristone (che uccide il feto) e la seconda fase con il misoprostol, la prostaglandina che provoca l'espulsione. Ed è proprio questa fase che può prolungarsi per giorni. Giorni di vomito, diarrea, contrazioni protratte e dolorose emorragie.

Prima che la Ru486 venisse ammessa, le sue funzioni infanticide erano egregiamente

svolte dal *Cytotec*, un farmaco contro l'ulcera, prodotto dalla multinazionale Pfizer (quella del Viagra ma anche di tante medicine antitumorali e salva vita) ma richiestissimo da ragazze minorenni e straniere perché ha gli stessi effetti della pillola abortiva. Soprannominato il ferro da calza del 2000, il Cytotec, è acquistabile in farmacia soltanto attraverso prescrizione medica, ma il quotidiano Repubblica, qualche tempo fa, ha inviato un suo cronista con una telecamera nascosta a chiedere il farmaco senza ricetta. Nessun farmacista fa domande o si oppone, il prodotto viene offerto sulla fiducia e venduto da tutti come se fosse aspirina o caramelle balsamiche per la gola. Il sito dei radicali italiani che lo consigliavano esplicitamente, quando ancora Ru486 non era stata autorizzata. Ora, lo sostituiranno con il topicida per bambini. Il *Cytotec* provocava emorragie, dunque aborti che venivano classificati come spontanei. Ora, con la Ru486, il rischio di emorragie resta, ma l'aborto diventerà clandestino in casa. Insomma, una mammana chimica che provocherebbe un sommerso di aborto illegale di dimensioni inimmaginabili a carico soprattutto delle giovanissime, le stesse che già abusano della pillola del giorno dopo.

## La ribellione dolce e laica

Ecco, così stanno le cose, e allora, come chiedeva Giuliano Ferrara, ci vorrebbe una rivolta politica e morale. Una ribellione dolce, allegra ma decisa contro questa cultura della morte in un bicchier d'acqua, dell'aborto forzato o volontario che fa fuori milioni di bambini ogni anno, di una ideologia che dice di battersi per la libertà di scelta, intendendo solo quella di buttare nel cesso una vita indifesa. Un fronte laico, perché battersi contro queste nuove armi di distruzione di massa è un impegno elementare, umano, razionale, nel quale credenti e non credenti si possono riconoscere senza infingimenti. Per smascherare le menzogne di una medicina che propaga l'aborto come metodo contraccettivo ed eugenetico.